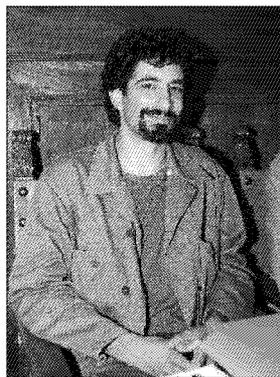


Tulli: un registro
**Il testamento
biologico
divide
il Consiglio**



Tulli Proposta in aula

AREZZO - Testamento biologico. La proposta di istituire un elenco pubblico con le volontà degli aretini apre in seno al Consiglio comunale una profonda riflessione, al di là degli schieramenti politici. L'idea porta la firma di Marco Tulli della Sinistra. Il 15 luglio il confronto approda in aula con risultati per nulla scontati.



David Mattesini



La proposta di istituire un elenco pubblico con le volontà dei cittadini spacca l'aula

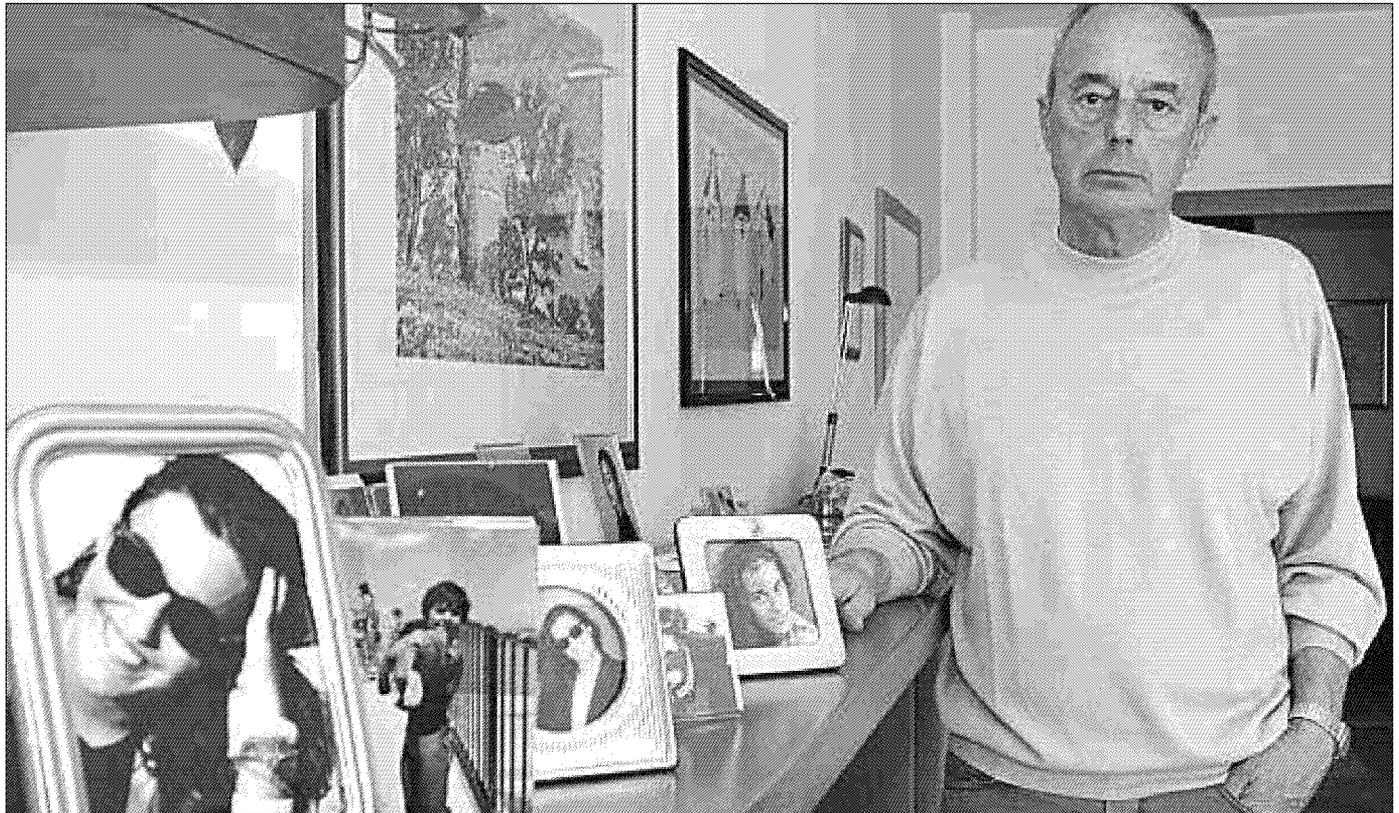
Fine vita, testamento per gli aretini

Il 15 luglio il Consiglio comunale chiamato a esprimersi sul registro

David Mattesini

AREZZO - Istituire un registro comunale per il "testamento biologico", nel quale "inserire, conservare, ordinate per numero progressivo su base annuale e data di autenticazione delle sottoscrizioni, copia di tutte le dichiarazioni volontarie predisposte da cittadini residenti nel Comune di Arezzo, relative a un testamento biologico". E' questa la proposta contenuta nell'atto di indirizzo, già presentato dal consigliere della Sinistra **Marco Tulli**, che sarà posto in votazione e dibattuto durante il prossimo Consiglio Comunale del 15 luglio. Un'aggiunta, quindi aperta a consultazione pubblica all'anagrafe assistiti già in uso in tutti i presidi ospedalieri della Asl 8. E se ad oggi, il dibattito parlamentare è ancora in una fase di stallo che dovrebbe risolversi per settembre, quello che appare evidente, dopo il famoso emendamento Udc, che riservava facoltà di scelta al medico nel rispettare o meno le volontà del paziente, è come a tutt'oggi la fonte primaria nell'ordinamento italiano faccia riferimento all'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana nella parte nella quale si stabilisce che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». In più, da non dimenticare, la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Oviedo del '97, in cui si specifica come si debba tener conto delle volontà di trattamento espresse dal paziente. Ma veniamo alle posizioni nel Consiglio comunale aretino su un tema tanto delicato, che divide trasversalmente le coscienze di credenti e laici. Da tener presente è come in caso di approvazione, Arezzo sarebbe il secondo comune toscano, il terzo in Italia, dopo il Municipio X di Roma e Calenzano in Provincia di Pisa, a fare un passo del genere. Ed ecco che come prevedibile all'interno del Pd,

"non c'è una sola sensibilità da rispettare", ci spiega il consigliere **Marco Donati**. Ed ecco che per capire bene, la posizione comune su cui il partito sta lavorando con un apposito gruppo di lavoro, siamo andati a parlarne con **Leonardo Nepi**, figlio dell'ex candidato sindaco Paolo e membro della Commissione bioetica della segreteria nazionale. "Sul tema generale - ci spiega - la nostra posizione ricalca quella espressa dal senatore Ignazio Marino", esordisce. In altre parole l'obbligatorietà per l'Azienda sanitaria di rispettare la Dat (dichiarazione obbligatoria di trattamento) del paziente e insieme la possibilità di obiezione di coscienza per il medico. E sulla proposta di Tulli aggiunge. "Da un punto di vista formale non mi sembra che ci siano problemi. Problemi che potrebbero invece sorgere sulle finalità espresse". Là dove si dice "al fine di salvaguardare il diritto all'autodeterminazione nel caso estremo di prolungamento artificiale della propria esistenza". Insomma un atto che per avere l'appoggio pieno di tutto il Pd dovrà essere ammorbidito nei toni, vista la doppia anima interna: cattolica e laica. E dall'opposizione? Il primo a darci la sua è **Francesco Macri**. "E' un atto politico ideologico - esordisce - un registro apposito non serve, al limite basta lasciare le volontà ai familiari. Il primo compito di un medico è salvaguardare la vita", chiosa. Posizione di contarietà all'istituzione del registro pubblico ribadita anche da **Rossella Angiolini**, che però poi aggiunge da avvocato una nota dal sapore nettamente diverso, rispetto all'appoggio all'obiezione di coscienza tout court, avvallato da Macri. "Come in un testamento normale se io do delle disposizioni chiare è giusto che siano rispettate. - spiega - E' un limite labile, ma a meno che il medico non dimostri di potermi guarire, non sono favorevole all'obiezione di coscienza".



Testamento biologico Ad Arezzo si dibatte sulla legittimità della scelta finale. Nella foto il padre di Eluana, Bepino

La proposta Tulli spiega la sua iniziativa

“Questione di chiarezza e libertà E l'eutanasia qui non c'entra”

AREZZO - A tu per tu con l'ideatore della discussa proposta di istituire un registro pubblico per il testamento biologico ad Arezzo, il consigliere della Sinistra Marco Tulli. "L'importanza di rendere chiare e pubbliche le volontà di trattamento - ci spiega - è fondamentale per due ordini di motivi. Il primo è politico. E' necessario in assenza di una legge che si crei una rete di comuni, che faccia pressione verso una legge fatta bene, in tempi brevi. Il secondo sta nel permettere a tutti, familiari compresi, di sapere dove andare per esprimere o conoscere le proprie volontà di fine vita. E' una questione di chiarezza e libertà. Un registro che dovrà funzionare bene". E riguardo alla possibile obiezione di coscienza per i medici. "Dare più libertà, non toglie libertà. E' una posizione estremamente etica. In più esiste un codice di deontologia medica che dice che il medico deve tener conto delle precedenti manifestazioni di volontà del paziente. Sarà una battaglia di lungo corso, ma per una dichiarazione anticipata di volontà che nulla c'entra con l'eutanasia".

Da.Ma.

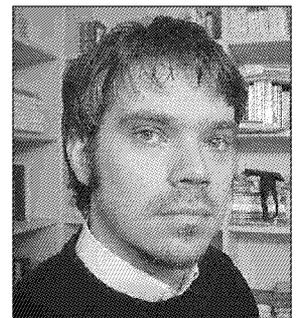


Sinistra Marco Tulli

I contrari Schoepflin di "Scienza e vita"

“Ma la volontà può cambiare No alla dichiarazione anticipata”

AREZZO - (da.ma.) E' tra quelli maggiormente contrari alla "proposta Tulli". Stiamo parlando di Lorenzo Schoepflin, presidente dell'associazione aretina Scienza e Vita fondata dall'on. Paola Binetti ed ex capolista per le politiche in Toscana della lista "no aborto" di Giuliano Ferrara. "Mi sembra del tutto inutile anticipare una legge che se non ci fosse stato il caso Englaro, sarebbe stata forse anche inutile. Da giovani guardiamo all'infermità o alla malattia in un modo, poi magari 10 anni dopo di fronte a quella tragedia, le nostre condizioni psicologiche sono diverse. Una dichiarazione anticipata non ha senso, la volontà può cambiare". E sulla possibilità di obiezione di coscienza, per i medici è ancor più netto. "Un medico non è mero strumento. Io credo molto nell'alleanza terapeutica medico-paziente. Sono contrario al rifiuto di alimentazione forzata, come spiegato nel manifesto di Scienza e Vita 'Liberi per vivere'. Come nel caso di Eluana in cui si potrebbe parlare di eutanasia passiva. Vista la morte indotta per fame e sete. Qua pur nel rispetto della deontologia, entra in gioco una questione morale".



Schoepflin Dice no